



Valutazione
della Commissione
nazionale film:

Le tre scimmie:

discutibile,
realistico;
(prev.).

Il matrimonio

di Lorna:

discutibile,
realistico,
(prev.);

Il matrimonio di Lorna

■ Lorna è una albanese immigrata in Belgio che per ottenere la cittadinanza sposa in bianco un drogato. Il mediatore dell'affare ha già organizzato un successivo matrimonio della donna con un russo, ma non c'è tempo per aspettare i tempi burocratici del divorzio e quindi occorre eliminare il drogato. Lorna vuole in tutti i modi evitare questa soluzione, anche a costo di mettersi contro i malavitosi che hanno organizzato l'affare.

E *Il matrimonio di Lorna* dimostra perfettamente quanto questo rischio sia reale. Perché non si può certo negare che il film non sia interessante, i personaggi intensi, ma non siamo ai livelli dei loro film precedenti, *Rosetta* o *L'enfant* su tutti. Una debolezza che si fonda soprattutto sulla ripetitività dello schema – l'impossibilità del riscatto sociale – ma che sconta anche la separazione tra la frammentazione narrativa e la convenzionalità dello stile, e una trama che nella parte finale del film si fa meno convincente e credibile.

Rimane intatta la crudezza del messaggio, que-



Jérémie Renier
e Arta Dobroshi
in una scena
di "Il matrimonio
di Lorna"
In alto:
Lorenzo Lavia
in un momento
di "Molto rumore
per nulla"

Al loro quinto lungometraggio i fratelli Dardenne abbandonano in parte il loro stile fatto di camera a mano, attori pedinati, dialoghi laconici e piani sequenza in soggettiva per un approccio più convenzionale, ma non per questo banale. Non mutano, invece, il rigore, la passione e le tematiche del loro cinema, che anche in questo caso indaga con lucidità e spietatezza nelle pieghe più sordide della società.

Il rischio, però, è che i fratelli Dardenne finiscano per girare sempre lo stesso film.

sto imperare del denaro per il quale, anche nella civilissima Europa, nulla è impedito e tutto è concesso. Le persone sono schiacciate dalla necessità di negare la propria coscienza per arrivare a godere di quei diritti che dovrebbero essere di tutti, e in questo perverso gioco dello giustificare i mezzi per raggiungere un fine, sono proprio i mezzi a schiacciare la vita dei più deboli.

Regia di Jean-Pierre e Luc Dardenne. Con Arta Dobroshi, Alban Ukai, Jérémie Renier, Fabrizio Rongione.

Cristiano Casagni



Ma quanto allegro rumore!

■ Ambientata in una Messina di fantasia (come Verona, Napoli o Cipro evocate da Shakespeare), *Molto rumore per nulla* è una delle commedie più briose del Bardo. In scena c'è l'eterna lotta tra i sessi con personaggi costretti a crescere, a misurarsi coi sentimenti, soggiacendo e ribellandosi secondo i vari caratteri, prima del lieto fine generale col malvagio punito e il potere messo in berlina.

La vicenda ruota attorno a due storie parallele. La prima è quella dei due innamorati "ingenui" Claudio e Ero, divisi da una malvagia cospirazione alla vigilia delle nozze; la seconda s'incunea nelle personalità eccentriche di Benedetto e Beatrice che, tra battibecchi e battute caustiche, si odiano e si respingono fino a cedere al loro amore. Il tutto complicato da intrighi, fidanzati creduloni, schermaglie amorose, scambi di per-

sone, figli illegittimi, congiure, finte morti di fanciulle. Insomma, tanto frastuono per dimostrare che il rumore è quello del vaniloquio delle parole – e del loro potere – capaci di scatenare, sul refolo di un nulla, aspre sofferenze e vane speranze.

Nervatura principale di *Molto rumore per nulla* è il ritmo trafelato e incalzante che si snoda tra battute e arie musicali, e richiede un nutrito gruppo di attori ben assortiti e capaci di fare squadra. A dirigere, in questa edizione all'insegna della leggerezza, una formazione quasi tutta giovanile scaturita da un laboratorio scenico, è la mano esperta di Gabriele Lavia eccezionalmente non in scena. All'allestimento egli conferisce il segno del gioco del "teatro nel teatro", motivato dalle tematiche della commedia dove emergono il dilemma esistenziale tra l'essere e l'apparire, il tema del

doppio e della maschera. E che siamo dentro una rappresentazione lo evidenziano subito gli attori seduti attorno ad un tavolo, intenti allegramente ad affrontare il testo. Dapprima in abiti d'oggi, poi all'avviarsi delle azioni con l'annuncio delle singole scene indossano corpetti e fogge d'epoca calpestando una distesa di tappeti persiani. Sull'onda musicale di due pianoforti che accompagnano le canzoni create per lo spettacolo, gli interpreti si scatenano con disinvolture e padronanza scenica che diventa però spesso troppo chiacchiosa, a scapito delle finezze del fraseggio verbale. Lo spettacolo comunque scorre piacevole pur con qualche pesantezza e, nell'insieme, il persistere del segno laboratoriale.

La commedia ha, nella sua struttura, dei rimandi ad altre opere di Shakespeare: dalla *Bisbetica domata* a *Come vi piace*, a *Romeo e Giulietta* (allusione non solo alla coppia, ma pure alla figura del frate impiccione, qui impersonato da un appropriato Andrea Trovato dalla divertente sicilianità). E spassosissimo è anche il capo della cialtronesca ronda delle guardie, Andrea Nicolini, nonché autore delle musiche, che anima una delle scene più gustose – e difficili – con la sua comicità puramente verbale. Bravi la “bisbetica” Beatrice di Federica Di Martino, e Lorenzo Lavia nel ruolo di Benedetto.

Giuseppe Distefano

Al Teatro India di Roma fino al 19 ottobre. In tournée.

MOSTRE

I video di Bill Viola 1

Da oltre 35 anni l'artista statunitense crea, con tecnologie innovative, video installazioni, ambienti sonori e performances di video e musica elettronica per esplorare il fenomeno della percezione attraverso i sensi, concentrando il suo lavoro sulle universali esperienze dell'uomo.

Bill Viola. Visioni interiori. Roma, Palazzo delle esposizioni, dal 21/10 al 6/1/09

Artissima a Torino

E' l'appuntamento di riferimento con le più importanti gallerie italiane e straniere del contemporaneo. Quattro le sezioni: Present Future, New Entries, Constellations e Video Lunge.

Artissima 15. Torino, Padiglione 3 Lingotto. Dal 7 al 9/11

Mangano al Maxxi 2

Vincitore del premio *Pagine bianche d'autore 2006* l'artista presenta alcune sculture “povere” e minimali, nuove foto realizzate negli Usa, e un video.

Domenico Mangano. Over the blurring shine. Roma, Maxxi, fino al 16/11

Medioevo a Trieste 3

La città giuliana rievoca il suo passato con tessuti, oreficerie, dipinti e sculture di grande pregio.

Medioevo a Trieste. Istuzioni, arte, società nel '300. Fino al 25/1/09 (cat. Silvana Editoriale).

Van Gogh segreto

L'artista più segreto, intimo, impegnato nell'appuntare le proprie emozioni, gli scorci, i volti: tutto ciò che poi sarà espresso con la pittura. Disegni e acquerelli che rappresentano in alcuni casi il seme più forte dei capolavori pittorici più noti.

Van Gogh. Disegni e dipinti. Capolavori dal Kröller-Müller Museum. Brescia, Museo di Santa Giulia, dal 18/10 al 25/01/09.



David Tremlett 4

Nelle sale affrescate del castello i bozzetti preparatori per le opere che l'artista inglese ha realizzato in altre sedi storiche pubbliche e sedi storiche private come il Palazzo Senatorio a Bologna.

David Tremlett al castello di Formigine. Un dialogo tra passato e presente. Castello di Formigine (Mo), fino al 2/11

Armin Linke

Assieme allo scrittore Tommaso Pincio, il fotografo racconta per immagini il passato e il presente del nucleare italiano, le suggestioni dei suoi luoghi, le sue contraddizioni.

Armin Linke, immaginario nucleare. Roma, Calco-grafia, dal 16/10 al 16/11.

Arnaldo Pomodoro 5

L'esposizione coinvolge anche spazi esterni, con opere monumentali dagli anni Settanta a oggi e tre inedite in riferimento al mito e alla storia dell'uomo, come il

Grande portale dedicato a Edipo.

Arnaldo Pomodoro. Grandi opere 1972-2008. Milano, Fondazione Pomodoro, fino al 22/3/09.

Zoom a Venezia

Quarta tappa di un percorso espositivo nella creazione di un polo dedicato all'arte, alla fotografia e ai nuovi media, che indaga le relazioni tra l'uomo, gli spazi abitativi e quelli urbani.

Zoom - inside the human space. Venezia, Isola di San Servolo, fino al 23/11.



IN SCENA

Passaggio in India

Lo spettacolo è l'adattamento teatrale compiuto da Santa Rama Rau dell'omonimo romanzo di Forster. Con questo titolo Federico Tiezzi apre il 25/10 (e fino al 2/11) la stagione del Teatro Metastasio Stabile della Toscana. Accanto a lui Giulia Lazzarini e Sandro Lombardi.



a cura di G.D.

